

LUNEDI 11 APRILE 2016

3^ OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE: VESTIRE GLI IGNUDI

S. Basilio di Cesarea diceva che il primo abito è per noi, il secondo per il povero.

Noi abbiamo tanti modi di soddisfare o di ignorare questa opera di misericordia.

Il primo è quello di contemplare Dio nella propria persona ed anima;

il secondo è vedere Gesù nella persona dell'altro;

il terzo è la parte fisica di questa opera: quella di coprire il fratello e la sorella che non ha di che vestire per trovare la dignità della creaturalità.

La creaturalità va in due direzioni: accettare e vivere bene il proprio dono della vita e riconoscere Dio in se stessi e negli altri o annullarla con l'orgoglio, la superbia e la calunnia.

La terza opera di misericordia corporale si può adempiere in diversi modi:

una pacca sulla spalla per dire coraggio, vai avanti;

un abbraccio per costruire la pace;

una parola di conforto per condividere la sofferenza;

una maglia donata per dire siamo uguali;

un pantalone donato per dire siamo fratelli;

un paio di scarpe donato per dire dobbiamo camminare insieme, se la strada si fa dura ci diamo speranza;

un cappello donato per dire siamo un cuore ed un'anima sola.

Tutto questo riassume che quello che tolgo a me diventa per un altro e così la creaturalità diventa degna nel ringraziamento a Dio che si commuove nel vedere che tutti lo riconoscono in se stessi e negli altri.

I° MISTERO DELLA GIOIA: L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO GABRIELE A MARIA VERGINE

Dal Vangelo secondo Luca 1,28.31

L'angelo entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia; il Signore è con te. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".

Entriamo nella casa di Nazaret: è il luogo del grande mistero.

E' il luogo nel quale Maria ha pronunciato il "Sì" più decisivo di tutta la storia umana. E noi siamo tutti legati a Maria attraverso il suo "Sì". Maria, infatti, è diventata la culla di Dio; anche noi dobbiamo dire il nostro "Sì".

Mentre in questo mistero riascoltiamo "L'eccomi" di Maria, ricordiamoci che Dio aspetta il nostro "Sì".

Maria, piena di grazia, aiutaci tu.

II° MISTERO DELLA GIOIA: LA VISITA DI MARIA A SANTA ELISABETTA

Dal Vangelo secondo Luca 1,41-42

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.

Tu Maria, madre del Signore, portando Gesù che in te ha preso vita vai a visitare con gioiosa premura l’anziana cugina Elisabetta per metterti al suo servizio.

Al tuo saluto il figlio di lei è santificato dalla presenza del Salvatore.

Tu o Maria, ti sei recata in visita dalla tua parente Elisabetta. Lei ti ha chiamato “Benedetta tu fra le donne” e Tu hai risposto con gioia: “L’anima mia magnifica il Signore”. Poi avete pregato insieme. O Maria, fa che attraverso la Tua raccomandazione entri la gioia nelle nostre famiglie e che tutti insieme Ti salutiamo e ti accogliamo festosi. Aiutaci affinché possiamo gioire gli uni per gli altri: i genitori per i figli come i figli per i genitori, i giovani per gli anziani come gli anziani per i giovani, i sani per i malati come i malati per i sani.

III° MISTERO DELLA GIOIA: LA NASCITA DI GESU’ NELLA GROTTA DI BETLEMME.

Dal Vangelo di Luca 2,7

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

Apriamo il nostro cuore a Gesù, ospitiamolo nella nostra famiglia, accogliamo con tanto amore.

Preghiamo per tutti coloro che non vogliono accogliere Gesù nel loro cuore, nella loro vita: Gesù aspetta la loro chiamata.

IV° MISTERO DELLA GIOIA: LA PRESENTAZIONE DI GESU’ AL TEMPIO

Dal Vangelo secondo Luca

Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore come prescrive la Legge... Simeone uomo giusto e timorato di Dio, prese tra le braccia il bambino Gesù e benedisse Dio dicendo: “lascia che il tuo servo vada in pace, perché i

miei occhi hanno visto la tua salvezza...luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Fin da bambino Gesù si offre a Dio per la salvezza del suo popolo, come disse il vecchio Simeone, che, ispirato dallo Spirito Santo, capì che, solo accogliendo Dio nella nostra vita, possiamo ricevere la gioia che provarono Maria e Giuseppe vivendo accanto al figlio Gesù, il Maestro dell'Amore. Anche noi con il Battesimo, siamo diventati portatori di Cristo nel servizio amorevole e misericordioso verso il prossimo.

Chiediamo a Maria di intercedere presso il Figlio per la nostra santità, quella dei consacrati e della Chiesa affinché siamo sempre segni visibili dell'Amore di Dio per l'umanità.

V° MISTERO DELLA GIOIA: IL RITROVAMENTO DI GESU' NEL TEMPIO, FRA I DOTTORI DELLA LEGGE

Dal Vangelo secondo Luca 2,46-50

Dopo tre giorni, Maria e Giuseppe trovarono Gesù nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole.

Trascorsi 12 anni dalla nascita di Gesù, Maria e Giuseppe sono angosciati e smarriti per la sua scomparsa e, quando lo ritrovano nel Tempio, non comprendono la risposta che Gesù dà loro.

Come dice Chiara Lubich, anche a noi, nel nostro cammino di fede, dopo aver conosciuto e scelto il nuovo ideale di vita ed aver corrisposto alle molte grazie avute dal Signore, a un certo momento può capitare di sentirci di nuovo angosciati e smarriti: di colpo si crea un vuoto, la nostra anima si sente abbandonata, la fede ci sembra pazzia; tutto diventa difficile, faticoso, privo di senso; l'entusiasmo svanisce e il nostro slancio viene frenato. Allora noi ne soffriamo e, rivolgendoci al Signore, quasi ci lamentiamo con lui, come fece Maria e quelle tentazioni che, per una grazia speciale, sembravano definitivamente superate, riaffiorano. Tali tentazioni sopravvengono affinché Gesù possa operare in noi ciò che vuole il Padre. E' quel fenomeno che i mistici chiamano "la notte dei sensi".

Come tra poco la invocheremo nelle litanie, confidiamo nella misericordia di Gesù, "speranza contro ogni speranza", affinché, umili come Maria, accettiamo, anche senza capire, queste "notti di prove", a volte lunghe, e, con la grazia di Dio, le superiamo, per poi avanzare nelle varie esperienze della vita, in una nuova e profonda intimità con Lui che prima non avevamo mai sperimentato.

